



Disastro De Magistris

Caos Napoli, le moto dei vigili senza assicurazioni

Dopo gli autobus a secco, altra surreale emergenza partenopea. Polizze scadute anche per i carri-gru comunali

PEPPE RINALDI
NAPOLI

Chissà perché le cose a Napoli sono sempre più complicate che altrove.

L'immondizia è prodotta ovunque, ma qui la faccenda da almeno vent'anni raggiunge picchi epici; la droga è dappertutto, ma qui ci si prende a revolverate come se fossimo in un videogame; le società partecipate ingoiano danaro pubblico da anni ma da nessun'altra parte - tanto per restare sull'attualità - il trasporto locale ha lasciato un'intera cittadinanza appiedata per mancanza di carburante. E il traffico? Al di là della leggenda, non c'è grande città che non ne sia soffocata: ma da nessuna parte (eccezion fatta per altri comuni della Campania) i vigili urbani non possono utilizzare le moto di servizio perché sprovviste di copertura assicurativa.



I vigili di Napoli costretti a piedi: delle 90 moto a disposizione soltanto 4 possono circolare

GARE DESERTE

Sembra incredibile ma è esattamente ciò che è emerso da un recente dossier della Cgil. Su 90 motociclette in dotazione al corpo di polizia municipale, soltanto quattro possono circolare perché la polizza è regolare: per le rimanenti 86 il Comune non è riuscito a trovare una compagnia disposta a sobbarcarsi il rischio. Le gare sono state espletate - fa sapere il capo di gabinetto del sindaco nonché comandante della P.U. Attilio Auricchio - solo che non si è presentato nessuno con proposte utili: segno che il vecchio luogo comune secondo cui le compagnie, prima di entrare sul mercato, avevano dimenticato che al mondo esistevano i napoletani, non era poi tanto bizzarro.

Niente da fare, al momento nessuna società sembrerebbe disposta a caricarsi il rischio, almeno non in maniera abbordabile per le casse dell'ente: eppure si tratta di forze dell'ordine, di chi l'automobile o la motocicletta senza assicurazione te la deve sequestrare, mica di utenti privati storicamente identificati (non sempre a ragione) come i maghi della truffa. È un vero e proprio mistero.

Dice Auricchio: «Senza co-

INUMERI



SOLO 4 MOTOCICLI

Su 90 motociclette in dotazione al corpo di polizia municipale di Napoli, solo quattro possono circolare perché la polizza è regolare: ben 60 sono senza assicurazione. Il Comune, guidato da Luigi De Magistris (foto) non è riuscito a trovare una compagnia disposta a sobbarcarsi il rischio. Quindici sono da rottamare, mentre le altre 10 nuove Bmw sono ora in officina. Insomma Napoli ha a disposizione solo 4 moto

LE AUTOMOBILI

Fermi in garage ci sono 10 furgoncini Fiat Scudo; 12 Fiat Doblò usati per il trasporto mezzi; 4 autocarri Ducati per il trasporto merci; altri 3 Fiat Scudo per il trasporto persone; 4 Panda; 3 Fiat Marea e una Punto. In circolazione restano una novantina di Fiat Punto prese in leasing. Il costo? All'incirca 400 euro al mese, assicurazione compresa

pertura sono soltanto i motocicli, i carri gru e altri mezzi non correlati alle attività di controllo». Il problema è proprio in quel «soltanto», nel senso che ci sono 86 vigili impossibilitati ad intervenire ove occorresse, e un numero indefinito di auto in divieto che nessuno potrà portar via. Precisamente, la situazione è la seguente: su 17 carri gru, 13 sono senza assicurazione (scaduta da oltre un mese) e quattro in manutenzione. Quindi non ce n'è nemmeno uno in grado di essere utilizzato per servizio. Sulle 90 motociclette, ben 60 sono senza assicurazione dallo scorso 31 dicembre, 15 sono poi da rottamare, mentre le dieci nuove Bmw sono attualmente in officina.

AUTO IN LEASING

E le automobili? Qui non è questione di benzina come è stato per i bus, ma sempre di tagliandi scaduti: fermi in garage ci sono 10 furgoncini Fiat Scudo; 12 Fiat Doblò utilizzati per il trasporto mezzi; 4 autocarri Ducati per il trasporto merci; altri 3 Fiat Scudo per il trasporto persone; 4 Panda; 3 Fiat Marea e una Punto. Resterà qualcosa in circolazione? Certamente. Si tratta di una novantina di Fiat Punto prese

in leasing, che costano circa 400 euro al mese, assicurazione compresa. Il guaio è che da circa un anno la società che le ha vendute non riceve pagamenti: fino a quando tollererà non è dato saperlo.

Molto dipenderà dalla fantasia dell'amministrazione comunale. Che, dopo bus senza nafta, moto e mezzi dei vigili senza assicurazione, nel volgere di qualche giorno dovrà fare i conti anche con gli automezzi dell'Asia, la partecipata per l'igiene pubblica. Circa 250 compattatori su 600, infatti, necessitano di manutenzione: non ci sono soldi, facile che si blocchino in garage pure loro.

Tre lustri e passa di Bassolino-Iervolino, ossia di Pd et similia, hanno sbancato lo sbancabile: De Magistris c'entra solo per meno di due anni, cioè poco ma non per tanto a lungo ancora. Tra movimenti arancioni e rivoluzioni civili, e nonostante passi ore a sfiancarsi per aggredire i guai di Napoli, consegna un saldo negativo tra promesse e realtà viva della terza città italiana. Un lusso che quella minoranza di napoletani che lo votò (uno su due non andò alle urne nel 2010) non aveva proprio calcolato.

Norme pro-compagnie

Troppe truffe e risarcimenti sparisce il colpo di frusta

MATTEO MION

Il governo Monti non ha mai nascosto di legiferare per i padroni, prendendo a calci i consumatori. Il bocconiano ha tolto le castagne dal fuoco della crisi a banche e assicurazioni. Il 2012 infatti è stato l'anno orribile del danneggiato, colpito da due provvedimenti dell'esecutivo bocconiano.

Il primo decreto Monti, adottato a marzo nell'ambito della c.d. *spending review*, ha sostanzialmente abolito i risarcimenti conseguenti a colpo di frusta. Ed essendo tale tipologia di danno l'80% del monte risarcitorio pagato dalle compagnie a causa di sinistri da circolazione automobilistica, il risparmio di bilancio regalato dal Prof alle assicurazioni è stato notevole. Il governo poi ci ha preso gusto e nel mese di giugno ha emanato il decreto Balduzzi con cui ha dimezzato il valore dei risarcimenti da malpractice medica. Non soddisfatte, le compagnie assicurative sono salite sul carro della Bocconi e hanno inviato ai medici legali, chiamati a valutare i danni, circolari vergognose con l'indicazione di sottostimare le lesioni. I medici che non si adeguano ai diktat dei direttori generali delle assicurazioni vengono licenziati. Tutto ciò ovviamente a costo di polizze invariato, sebbene la pantomima governativa fosse "paghiamo meno i sinistri per abbattere il costo delle polizze". Balle.

SINISTRITRANSATI

L'unico risparmio è sempre quello sulla pelle del cittadino, i premi sono rimasti immutati. Cito qualche statistica. Nell'ultimo anno sono aumentate le cause civili per inadeguato risarcimento da colpo di frusta del 60%: infatti, se ante decreto Monti 8 sinistri su 10 venivano transati con l'accordo stragiudiziale delle parti, oggi è l'esatto contrario, anche se non tutti i danneggiati possono poi permettersi costi e tempi delle cause. Il risarcimento medio stragiudiziale per colpo di frusta è

passato con la nuova normativa da 3.000 euro a 1.000. Il monte risarcitorio complessivo per tale tipologia di sinistri è calato del 50%. Non bastasse tutto ciò, le compagnie di assicurazione dispongono di un'arma di ricatto straordinaria: il reato di truffa all'assicurazione. Per tutelare le sorelle assicurative non era sufficiente il reato generico di truffa ex art. 640, applicabile a tutti i comuni mortali. Meglio specificare e tipizzare la fattispecie al 642: truffa pure, ma con noi vaci piano che siamo gli inventori del barbatrucco. Così, i medici legali che dovrebbero solo valutare i danni alla persona in scienza e coscienza, lavorano al gioco della tagliola del padrone. Monti e le circolari impongono in sostanza di stimare 3 un danno che vale 10, e se sbavi... tutto in procura. Risultato: danneggiati alla fame e bilanci delle compagnie ridenti.

BOTTINO DA SPARTIRE

L'altro giorno un medico fiduciario di compagnia riferiva: «M'impongono di dare zero, ma fai la causa perché non lo è». Mi sono domandato: perché non esiste il reato di truffa al consumatore? Perché il professionista poco serio deve rispondere di un reato solo se truffa l'assicurazione e non il danneggiato. Perché in questo Paese chi frega ingiustamente 100 euro va alla sbarra, chi scippa milioni la fa franca. Correntisti, danneggiati e consumatori vengono depredati a favore di banche e assicurazioni, che si spartiscono il malloppo tra pochi intimi. Poi quando l'istituto o la compagnia sono decotte e indebitate, le nazionalizziamo, cioè lo sterco viene spalmato sulla collettività. La magistratura fa qualche piroetta, ma l'osso è già spolpato. Il banchiere Mps intervistato da Santoro giovedì sera spiegava: se ti siedi a una riunione con banchieri e non sai chi è il pollo, il pollo sei tu! Siamo oltre: abbiamo piena consapevolezza di essere 60 milioni di polli. E con Monti abbiamo finalmente chiaro chi ci frega le uova.



Geniale in battaglia, combatté e vinse campagne memorabili. In particolare, quelle elettorali

VENT'ANNI E UN CAV.

Storia politica del berlusconismo a uso degli studenti
Da sabato 2 febbraio, a soli 2,99€ su www.ilmoglio.it

ebook del Foglio

